Arcidiocesi di Sorrento - Castellammare di Stabia

2017
2018

Linee Pastorali
Agenda Diocesana

...MA VOI RESTATE IN CITTA'

L'impegno della nostra Chiesa per la casa comune

Indice

Lettera dell'Arcivescovo 5

Indicazioni Operative 11

Materiali di Sussidio 17

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Statuto 19

Scheda formativa "Le tentazioni degli operatori pastorali" 25

Consigli delle Unità Pastorali

Regolamento 36

Opere Segno

La Formazione Socio-Politica 39

L'Accoglienza dei Migranti 42

Il Progetto Policoro 52

Zone ed Unità Pastorali 55

Presentazione appuntamenti
Uffici e Servizi di Curia 61

Agenda Diocesana 73

In copertina:
Statua Madonna del Vervece - Massa Lubrense
Foto dall'Archivio Area Marina Protetta Punta Campanella

...MA VOI RESTATE IN CITTÀ

L'impegno della nostra Chiesa per la casa comune

Carissimi,

lo Spirito guida il cammino della nostra Chiesa e noi tutti continuiamo a lasciarci condurre da Lui sulle vie del Vangelo, vincendo resistenze e ostacoli. Anzi sono proprio i nostri ritardi ad aprire varchi nuovi e a indicare percorsi non programmati in precedenza. Così per il terzo anno consecutivo vengo a chiedere all'intera comunità diocesana di lasciarsi accompagnare dagli Orientamenti Pastorali che individuammo nell'autunno del 2015, con le delegazioni di tutte le Comunità della Diocesi convocate a Vico Equense in preparazione al Convegno Nazionale della Chiesa Italiana poi celebrato a Firenze, e che si ispirano al comando del Risorto lasciato agli apostoli in attesa dello Spirito:
"... Ma voi restate in città"!

Già l'anno scorso avevo avuto modo di precisare che non si tratta di una battuta d'arresto o di una forma di pigrizia pastorale, quasi una resa ufficiale dinanzi alle numerose difficoltà incontrate. Al contrario invitavo a leggere questa come una opportunità preziosa per camminare insieme, aspettando chi non si è ancora messo in marcia con gli altri o non riesce a mantenere il passo. Ancor più quest'anno mi permetto di insistere su questa lettura positiva e piena di speranza: è lo stesso modo di agire di Dio, che trasforma la nostra vicenda umana in storia di salvezza senza mai lasciarci nello scoraggiamento fino ad arrenderci. Siamo così davanti a un itinerario tracciato da noi stessi che, con la lentezza e le incertezze sperimentate, abbiamo fatto la gioiosa scoperta di essere realmente Popolo di Dio che ha come unico capo il Cristo. Se insistiamo su alcuni punti della nostra pastorale non è per evidenziare le mancanze e incolpare i responsabili, ma per accogliere la grazia che ancora una volta ci viene abbondantemente donata. Non tiriamoci indietro, dunque, ma con rinnovato entusiasmo riprendiamo il cammino comunitario per crescere insieme: è possibile *abitare* le nostre

città, *educare* le nostre comunità e *trasfigurare* il nostro territorio solo *uscendo* dalle tante paure e *annunciando* a tutti con uno stile di vita credibile la **"Gioia del Vangelo"!**

Siamo ora chiamati ad attuare le scelte pastorali fatte insieme, per rendere più forte e decisa nei prossimi anni la nostra testimonianza di fede qui dove il Signore ci ha chiamati a vivere e ad aprirci alla novità del suo Regno. Cercheremo pertanto di capire se e come un Piano Pastorale Diocesano possa aiutarci a rendere più corale e concreta la nostra presenza di discepoli del Risorto in questa terra benedetta da Dio e tanto amata dagli uomini per le sue bellezze naturali, sempre più conosciute e apprezzate specie in questi ultimi anni. Chiederemo anche l'aiuto e la collaborazione di esperti, ma soprattutto ci impegneremo in un esercizio di discernimento comunitario per riconoscere ciò che Dio oggi ci sta chiedendo e per rispondere con coraggio profetico e creatività evangelica al suo mandato missionario.

Vi indico di seguito gli impegni fondamentali che ci vedranno tutti coinvolti, ognuno per la sua parte, in questo terzo anno del nostro itinerario pastorale.

1. LA PREPARAZIONE DI UN EVENTUALE PIANO PASTORALE DIOCESANO

Sono in programma due appuntamenti assai importanti (10 e 11 novembre, 26 e 27 gennaio) che, sotto forma di laboratorio pastorale, vedranno il coinvolgimento dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano, i responsabili degli Uffici e dei Servizi di Curia e un rappresentante per ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale: alla luce di quanto vissuto in questi anni e del materiale elaborato in Diocesi (dal Direttorio liturgico-pastorale del 1995 al Primo Sinodo Diocesano concluso nel 2011 al Convegno di Vico del 2015) cercheremo,

accompagnati da un teologo pastoralista, di riflettere su un possibile percorso ecclesiale per i prossimi anni, che indichi vie concrete e praticabili perché tutte le nostre comunità passino definitivamente da una pastorale di conservazione e di attesa a una pastorale missionaria.

2. LA FORMAZIONE DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Il lavoro di rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali, svolto nell'anno scorso alla luce del nuovo Statuto e solo da poco completato in tutte le parrocchie, richiede ora un congruo tempo di formazione specifica che si potrà curare in ogni Comunità Parrocchiale o nelle Unità Pastorali utilizzando i sussidi preparati a tale scopo dagli Uffici e dai Servizi di Curia. Ritengo anche questo un impegno essenziale per il nostro cammino ecclesiale. La sinodalità infatti non può che chiamare in causa tutti i soggetti della pastorale, a partire proprio dalle singole Comunità: sono le piccole cellule in cui possiamo imparare a fare esperienza di comunione e di missione, rinunciando a ogni forma di protagonismo o di individualismo ecclesiale e aprendoci all'indispensabile contributo di tutti, anche dei più giovani e di quelli che sembrano contare meno.

3. IL RINNOVO DEI CONSIGLI DELLE UNITÀ PASTORALI

Una particolare attenzione dovremo prestare poi alle Unità Pastorali, cercando di rinnovare nel modo migliore e più adeguato i rispettivi Consigli. Non vogliamo appesantire la struttura pastorale rendendola quasi fine a se stessa e

praticamente inutile, ma al contrario siamo alla ricerca di modalità snelle e complementari che vengano ad arricchire e integrare il lavoro pastorale. Solo allargando gli orizzonti e lasciandoci provocare dalle esigenze del territorio, ben oltre i nostri confini spesso troppo angusti e inadeguati, potremo fare nostre le attese e le sofferenze di tanti e soprattutto dei nuovi poveri con segni concreti di speranza e scelte comunitarie di solidarietà.

4. L'ATTUAZIONE DELLE OPERE-SEGNO

È giunto finalmente il momento di attuare le scelte già fatte in precedenza nelle singole Unità Pastorali o di farle al più presto, perché tutte le Comunità Parrocchiali si sentano coinvolte operativamente in questo gesto per nulla occasionale o estemporaneo, ma di squisita carità evangelica e di umile e gioiosa fraternità. Le indicazioni più concrete offerte a tutti dagli Uffici e Servizi di Curia ci permetteranno di agire in sintonia con le altre Comunità e di sentirci una sola cosa in Cristo, proprio mentre ci accostiamo ai mille volti di un popolo segnato da ferite e bisognoso di prossimità. La formazione socio-politica, l'accoglienza dei migranti e il Progetto Policoro potranno segnare la via maestra per essere i "discepoli-missionari" del Risorto che annunciano il Vangelo con uno stile di vita nuovo e aperto alle sfide dei nostri giorni.

Carissimi,

uno speciale tempo di grazia si apre davanti a noi!

Questo sussidio offerto per tempo a tutte le Comunità della Diocesi vuole indicare tappe e modalità perché nulla vada sciupato dinanzi a un dono così grande che ci viene fatto

dal Signore. E soprattutto ci ricorda quegli ***atteggiamenti fondamentali*** che dobbiamo incrementare in ciascuno di noi per camminare insieme, qualunque sia la nostra responsabilità ecclesiale o sociale: *la fraternità, la cura, il dialogo*.

L'anno liturgico-pastorale segnerà le tappe del cammino, con i suoi tempi forti e quelli ordinari, questi ultimi non meno importanti degli altri per tradurre il Vangelo nella ferialità di ogni giorno. Un anno straordinario per il nostro percorso ecclesiale, alla luce del quale potremo crescere nella comunione e nel servizio, nella collaborazione e nella corresponsabilità, nel discernimento e nella condivisione, nell'unità e nell'apertura senza limiti alle nuove frontiere che lo Spirito ci indica.

Solo se cercheremo di tener fede a questo impegno alto ed entusiasmante avrà senso anche ***la Visita Pastorale*** che, annunciata già l'anno scorso e pensata con i confratelli presbiteri a partire dalle attese delle Comunità, deve opportunamente essere ancora rimandata, affinché sia un autentico segno di partecipazione reale alla vita di tutto il Popolo di Dio in cammino.

A noi basta oggi continuare ad ascoltare, con umiltà e grande fiducia, la parola di Gesù Risorto ed essere fedeli, nella libertà dello Spirito, alla sua esigente richiesta:

"... Ma voi restate in città"!

+ don Franco

Vostro fratello vescovo

Sorrento, 15 agosto 2017
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Indicazioni Operative

1. Verso un Piano Pastorale Diocesano

Obiettivo

Riflettere su un percorso ecclesiale da tracciare per i prossimi anni che aiuti le comunità ad una "conversione pastorale" come indicato dalla Evangelii Gaudium.

Date e luogo

La preparazione di un possibile Piano Pastorale Diocesano sarà oggetto di riflessione e di formazione attraverso due eventi, che saranno aperti dall'intervento del teologo pastoralista prof. sac. Carmelo Torcivia, il quale ci accompagnerà anche nei momenti successivi di tipo laboratoriale.

- ✓ 10 novembre (pomeriggio) - 11 novembre 2017 (mattina), presso l'Antica Cattedrale di Vico Equense
- ✓ 26 gennaio (pomeriggio) - 27 gennaio 2018 (mattina), presso l'Antica Cattedrale di Vico Equense

Destinatari

- membri del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano
- responsabili degli Uffici e dei Servizi di Curia
- un rappresentante per ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale
- presbiteri diocesani
- segreteria CISM e USMI

Strumenti

La riflessione diocesana già effettuata (raccolta in primo luogo negli atti e nei documenti finali del Convegno Ecclesiale Diocesano di Vico Equense dell'ottobre 2015) sarà ripresa e valorizzata, in modo da focalizzare la traiettoria seguita dalla diocesi negli anni recenti e continuare il cammino partendo proprio da essa.

Fase successiva

Un successivo percorso di dialogo con tutte le realtà ecclesiali (le comunità parrocchiali, la vita consacrata, le confraternite, gli insegnanti di religione, le aggregazioni laicali, ecc.) prenderà le mosse dal lavoro e dalle conclusioni di questa formazione e, valorizzando i carismi di ognuno,concorrerà a formare e corresponsabilizzare le varie componenti ecclesiali verso un unico progetto pastorale.

2. La formazione dei Consigli Pastorali Parrocchiali

Obiettivo

Fornire una formazione specifica e coinvolgente ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP).

Strumenti

Una volta rinnovati i CPP, nel periodo autunnale, tutti i membri saranno chiamati a formarsi insieme, a livello di parrocchia o – meglio – a livello di Unità Pastorale.

Le seguenti tre tappe definiscono il percorso di formazione per aiutare i CPP a costituirsi e a funzionare come organismi ecclesiali al servizio del Vangelo.

I. La conoscenza delle finalità dei CPP

Il primo passo da fare è quello di prendere il testo del Nuovo Statuto dei CPP *(nei Materiali di Sussidio)*, leggerlo insieme e riflettere sulla natura di questo organismo e sulle sue potenzialità. In questo modo si evidenzieranno compiti e ruoli, valorizzando i differenti talenti dei membri stessi ed aiutando ciascuno a sentirsi veramente corresponsabile della propria comunità parrocchiale.

II. L'educazione alla sinodalità

Il CPP deve acquisire e poter operare con il **metodo sinodale**. Esso costituisce la via maestra che la Chiesa è chiamata a percorrere nel suo impegno missionario di oggi, non può essere improvvisato né dato per scontato, ma deve essere predisposto e appreso.

Le condizioni di fondo per realizzare la ***sinodalità*** in un CPP sono ***la preparazione, l'ascolto e la progettazione.***

Suggerimenti concreti a riguardo sono presentati alle pag. 72-79 di *"Sognate anche voi questa Chiesa"* (Sussidio a cura della SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, 2015), distribuito in tutte le parrocchie.

III. Lo spirito di servizio e di condivisione

Oggi, talvolta, i luoghi ed i consessi pastorali corrono il rischio di essere considerati come occasione di competizione ed esibizione, piuttosto che di condivisione e servizio, come deriva di comportamento ed a imitazione della società civile. Lo strumento scelto per la riflessione e la formazione rispetto a questo obiettivo è l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium, nn.76-109*, che offre degli atteggiamenti di fondo necessari per i discepoli missionari e mette in guardia dagli ostacoli alla conversione missionaria delle comunità e degli operatori pastorali stessi. I punti più importanti a riguardo sono presentati nella scheda "Le tentazioni degli operatori pastorali", preparata dagli Uffici e Servizi di Curia *(nei Materiali di Sussidio)*.

3. Il rinnovo dei Consigli delle Unità Pastorali

Rinnovati i Consigli Pastorali Parrocchiali (entro il 30 settembre 2017), il passo naturale successivo è il rinnovo dei Consigli delle Unità Pastorali, che avverrà subito dopo, secondo le indicazioni contenute nel Regolamento delle Unità Pastorali *(nei Materiali di Sussidio)*.

4. L'attuazione delle Opere-Segno

È giunto ormai il tempo di passare dal "sogno" al "segno". In questo anno ogni Unità Pastorale avvierà concretamente almeno una delle Opere-Segno: **la formazione socio-politica, l'accoglienza dei migranti, il Progetto Policoro.**

Le scelte delle Opere-Segno, fatte o confermate dal rinnovato Consiglio dell'Unità Pastorale, saranno presentate a tutta la comunità diocesana nella Celebrazione di inizio del nuovo anno liturgico-pastorale, il prossimo 25 novembre, nei Primi Vespri di Cristo Re dell'Universo, nella Cattedrale di Sorrento.

Gli Uffici e Servizi di Curia hanno elaborato, per ciascuna Opera-Segno, delle indicazioni realizzative per aiutare le Unità Pastorali a concretizzare le proprie scelte *(nei Materiali di Sussidio)*.

Materiali di Sussidio

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Statuto

Premessa

<<Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal Codice di diritto canonico e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti.>>[1]

Natura

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è un organismo voluto dal Concilio Vaticano II che, nel sottolineare la natura comunionale della Chiesa, intesa come "Popolo di Dio", ha spostato la visuale da una Chiesa piramidale, nella quale il Parroco era visto come l'unico operatore pastorale al cui servizio erano posti tutti gli altri fedeli, ad una Chiesa comunione, nella quale tutti i fedeli (preti, consacrati e laici) hanno gli stessi diritti e debbono collaborare, anche se ognuno secondo il proprio ministero e carisma, all'unica missione della Chiesa.

Corresponsabilità

1 EG 31

Nella Chiesa tutti i battezzati sono chiamati alla corresponsabilità, vivendo una solidarietà non soltanto affettiva, ma anche effettiva e partecipando, secondo la condizione e i compiti di ciascuno, all'edificazione della comunità ecclesiale.

Nessuno nella Chiesa può dire: **"Non mi riguarda"**. La corresponsabilità crescerà, soprattutto, con un più deciso impegno a far crescere la spiritualità diocesana, che si caratterizza per l'amore e il servizio alla propria Chiesa particolare.

Ciò comporta il superamento di quella mentalità che tende a estromettere i laici dall'elaborazione dei processi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse. Nel contempo esige da parte dei fedeli, in particolare dei laici, un deciso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale.

Siamo convinti che crescerà nei fedeli il senso di appartenenza e di corresponsabilità, incidendo concretamente sulla vita e sul funzionamento delle nostre comunità, se in parallelo maturerà una più ampia consapevolezza del ruolo degli organismi di partecipazione, tanto a livello diocesano (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio diocesano per gli affari economici) quanto parrocchiale **(Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio parrocchiale per gli affari economici)**, favorendone, laddove necessario, il rilancio.

Statuto:

Art. 1 Rappresentatività e Missionarietà

«Il CPP[2], è **centro di coordinamento** delle varie iniziative della pastorale ordinaria e straordinaria, il luogo dove si **elabora il progetto pastorale parrocchiale**, con il concorso delle diverse componenti della comunità. È nel CPP che le aggregazioni laicali presenti in parrocchia sono chiamate a dare il contributo alla vita della parrocchia nella fedeltà al proprio carisma e nell'impegno coerente di comunione nella comunità parrocchiale e diocesana.(...) Il CPP deve essere espressione di una parrocchia missionaria aperta a tutti, particolarmente premurosa verso i lontani, protesa all'annuncio del

2 CJC,536

Vangelo, impegnata nell'edificazione del regno di Dio.»[3]

Art. 2 Compiti

Il CPP ha una funzione consultiva[4], che si esplica nello **studio**, nella **programmazione** e nella **verifica** dell'azione pastorale della comunità nel duplice momento di crescita interiore e di missione.

La programmazione pastorale è fatta in una prospettiva di **collaborazione unitaria di tutti i membri del consiglio**, armonizzando le diverse iniziative e attività pastorali in una visione di pastorale organica, in costante dialogo con il gruppo di riferimento, la comunità parrocchiale ed il territorio.

Il CPP **presenterà all'assemblea della comunità parrocchiale** il consuntivo dell'anno pastorale precedente ed il programma dell'anno incipiente.

Art. 3 Costituzione

Nel CPP quale organo promotore di comunione e di partecipazione, sono rappresentate tutte le componenti ecclesiali: **clero, consacrati, laici**.

II CPP è di fatto costituito dal **parroco**, dai **vicari parrocchiali** e **diaconi**, dai rappresentanti dei **consacrati** operanti nel territorio parrocchiale, **dai laici della parrocchia designati o nominati**, che siano battezzati e cresimati, abbiano compiuti i 18 anni e si distinguano per saggezza, impegno pastorale e comunione ecclesiale.

Si faccia attenzione che il CPP sia rappresentativo di tutte le fasce di età.

---

3 PRIMO SINODO DIOCESANO, Parola Annunciata Parola Celebrata Parola Testimoniata p.404
4 CJC,536

Art. 4 Composizione

Il numero dei membri del CPP può oscillare, da 10 a 25 ed è composto da:

- ✓ Parroco;
- ✓ Vicario Parrocchiale;
- ✓ Sacerdoti che operano nel territorio parrocchiale;
- ✓ Diaconi;
- ✓ Un membro di ciascuna comunità religiosa;
- ✓ Un rappresentante delle altre forme di Vita Consacrata;
- ✓ Il responsabile di ogni aggregazione laicale presente in parrocchia;
- ✓ Un membro designato da ogni Gruppo di Servizio presente in parrocchia;
- ✓ Almeno tre laici nominati dal Parroco (da individuare tra i tanti laici non impegnati in aggregazioni laicali).

Art. 5 Durata

Il CPP dura in carica **cinque anni**. Nell'avvicendarsi dei parroci resta in carica fino alla fine del suo mandato, salvo – in particolari situazioni pastorali – diversa indicazione dell'Arcivescovo.

Art. 6 I Ruoli

Il **presidente** del CPP **è il parroco** (CJC, 536).

Al presidente spetta convocare il Consiglio e stabilire l'ordine del giorno, **tenendo conto** delle richieste dei consiglieri.

Il Segretario

È scelto dal parroco sentito il Consiglio. Il Segretario è responsabile delle comunicazioni all'interno del Consiglio (convocazioni, ordine del giorno, verbale).

L'Animatore della Comunicazione e della Cultura

Il Consiglio individua un Animatore della Comunicazione e della

Cultura[5] che, in collaborazione con il parroco, curi la comunicazione con gli uffici, i servizi di curia e gli organismi diocesani.

Il Consiglio elegge nel suo ambito fino a tre rappresentanti per il **Consiglio dell'Unità Pastorale**.

Art. 7 Commissioni

All'interno del CPP possono essere costituite commissioni per i vari settori della pastorale, con il compito di esaminare problemi specifici del settore e presentare proposte di soluzione.

Alle commissioni, possono collaborare anche persone non appartenenti al consiglio, concordandolo con il parroco.

Art. 8 Sedute

Il CPP si riunisce periodicamente secondo le esigenze pastorali e comunque **almeno ogni tre mesi**.

a) Il Consiglio può essere convocato in seduta straordinaria dal parroco o su richiesta della maggioranza assoluta dei consiglieri.

b) L'ordine del giorno delle riunioni è stabilito e approvato dal parroco in collaborazione con il segretario.

c) La convocazione e l'ordine del giorno saranno comunicati almeno dieci giorni prima della seduta.

d) Tutti i membri del CPP hanno il **diritto-dovere** di intervenire a tutte le riunioni. Coloro che restano assenti, senza giustificato motivo, per tre riunioni consecutive, decadono dal loro incarico. Per la validità della seduta è richiesta la presenza della metà più uno dei membri.

e) Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono senza diritto di parola.

f) I lavori, sempre preceduti dalla preghiera, potranno essere in-

5 DIRETTORIO COMUNICAZIONI SOCIALI, Cap. VI

trodotti da una breve relazione che illustri il tema in oggetto a partire dalle indicazioni che vengono dal cammino della Chiesa Universale e quella locale. La discussione è guidata dal parroco-presidente, che stimola la partecipazione di tutti i presenti.

g) La discussione potrà concludersi con il consenso unanime su una data soluzione oppure con una formale votazione. In tal caso il voto verrà espresso pubblicamente, eccetto quando si tratti di questioni personali o di elezione. Per la validità delle delibere è richiesta la maggioranza della metà più uno dei presenti.

h) I verbali del Consiglio, redatti su apposito registro, devono portare la firma del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

Scheda formativa
“Le tentazioni degli operatori pastorali”

1. NECESSITÀ DI LUOGHI DI CONDIVISIONE EG 76-77

Il papa ci presenta la necessità di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali».[6]

AZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Tra le finalità del consiglio pastorale c’è quella di creare luoghi di condivisione dove rigenerare la propria fede, condividere le proprie domande e le preoccupazioni del quotidiano. Il consiglio si impegna a far si che la comunità sia un “luogo”, cioè una realtà dove le persone si incontrano e si relazionano, oltre i vari particolarismi.

Un **ATTEGGIAMENTO** necessario, per i membri del consiglio pastorale, è la capacità di RELAZIONE e di CONDIVISIONE.

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI: vivere il consiglio come il luogo della competizione e non come quello della condivisione. Il consiglio pastorale da “luogo” diventa un “non luogo” cioè uno spazio in cui gli individui si incontrano ma non si relazionano, espressione di una comunità che perdendo la propria identità si trasforma essa stessa un “non luogo”.

6 Il papa fa riferimento al messaggio dell’Azione Cattolica del’8 maggio 2011

2. PRIMA TENTAZIONE: RELATIVISMO PRATICO EG 78-80

Descrizione della Malattia: Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità.

Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione. Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'*individualismo*, una *crisi d'identità* e un *calo del fervore.* Sono tre mali, che si alimentano l'uno con l'altro.

Molti operatori pastorali, sviluppano una sorta di complesso d'inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. Si produce allora un circolo vizioso, perché così non sono felici di quello che sono e di quello che fanno, non si sentono identificati con la missione evangelizzatrice, e questo indebolisce l'impegno.

Cura: Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!

AZIONE del Consiglio Pastorale

La necessità di creare occasioni di formazione che mirino a rafforzare la propria identità cristiana, il valore della comunità e della testimonianza.

Un **ATTEGGIAMENTO** fondamentale per i membri del consiglio pastorale è la capacità di TESTIMONIARE senza vergogna la fragilità della fede cristiana.

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI: non aver chiara la propria identità. Non accettare la necessità di continuare a crescere e a formarsi sempre.

3. SECONDA TENTAZIONE: ACCIDIA EGOISTA EG 81 – 83

Descrizione della Malattia: Molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. Ma qualcosa di simile accade con i sacerdoti, che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale. Questo si deve frequentemente al fatto che le persone sentono il bisogno imperioso di preservare i loro spazi di autonomia, come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante.

Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile.

Da qui deriva che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare.

Cause: Questa accidia pastorale può avere diverse origini.

- Alcuni vi cadono perché portano avanti progetti irrealizzabili e non vivono volentieri quello che con tranquillità potrebbero fare.
- Altri, perché non accettano la difficile evoluzione dei processi e vogliono che tutto cada dal cielo.
- Altri, perché si attaccano ad alcuni progetti o a sogni di successo coltivati dalla loro vanità.
- Altri, per aver perso il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa.
- Altri cadono nell'accidia perché non sanno aspettare, vogliono dominare il ritmo della vita. L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente

il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce.

Cura: Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!

AZIONE del Consiglio Pastorale

Creare occasioni per rimotivare gli operatori pastorali. Una comunità con operatori pastorali motivati è una comunità con operatori appassionati. Inoltre essi sono chiamati a vigilare sulle decisioni prese badando bene di non cadere in quelle decisioni che causano l'accidia pastorale come i progetti irrealizzabili, il non essere capaci di rispettare i tempi di un processo, le fissazioni rispetto ad alcuni progetti, il dare maggiore importanza ai risultati che alla costruzione di un processo, il dare più peso alla tabella di marcia che alla marcia stessa....

Un **ATTEGGIAMENTO** fondamentale per i membri del consiglio pastorale è la PASSIONE, intesa come una forte motivazione, e la certezza che seminare è più importante che raccogliere.

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI: vivere le attività in parrocchia come un susseguirsi di cose da fare, o come una delle tante cose che faccio nella mia vita e quindi sentire la convocazione al consiglio pastorale come un altro impegno.

4. TERZA TENTAZIONE: PESSIMISMO STERILE EG 84 – 86

Descrizione della Malattia: I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia, se in anticipo non confida pienamente nel

trionfo. Chi comincia senza fiducia, ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti.

Causa: Costruzione di una società senza Dio.

Cura: Consideriamo i mali del mondo e quelli della Chiesa come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. In quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

AZIONE del Consiglio Pastorale

Vanificare ogni forma di critica distruttiva o lamentela sterile. Si preferiscano le proposte ai lamenti o alle analisi vuote della realtà. Costruire uno stile della proposta e non della disfatta, per costruire una comunità che davanti alle difficoltà non si arrende ma, forte dell'esperienza della morte e risurrezione, è capace di rimboccarsi le maniche sempre davanti ad ognuna do esse, anche davanti a quella che sembra essere insormontabile.

Un **ATTEGGIAMENTO** necessario per i membri dei consigli pastorali è la capacità di essere sempre CRITICI E PROPOSITIVI, senza nascondere mai la verità e i fallimenti. Da un lato, nessuna proposta fatta ad un consiglio pastorale deve uscire come è entrata, dall'altro lato nessuna proposta va del tutto cestinata, anche quando sembra una proposta fuori luogo.

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI: le critiche non costruttive, cioè le lamentele prive di alcuna proposta alternativa, di chi distrugge senza costruire.

5. QUARTA TENTAZIONE: CHIUSURA "IMMANENTE" CFR EG 87 – 92

Descrizione della Malattia: Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo.

Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando.

Cura: LA FRATERNITÀ MISTICA L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza. Una sfida importante è mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. È necessario aiutare a riconoscere

che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono.

AZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE

I membri dei consigli pastorali sono chiamati a promuovere la crescita di una fraternità autentica capace di combattere l'individualismo crescente. Inoltre essi devono promuovere la costruzione di una comunità aperta e accogliente, capace di affrontare i conflitti che inevitabilmente nascono tra persone che si vogliono bene, rispettando le reciproche diversità.

Un **ATTEGGIAMENTO** necessario per i membri del consiglio pastorale è L'ANSIA DI RAGGIUNGERE I LONTANI. Per ogni scelta pastorale, la domanda costante è: "e gli altri? E i lontani?"

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI: Individualismo, che si può tradurre nella necessità di coltivare il proprio piccolo orticello o difendere gli interessi solo di una porzione della comunità.

6.QUINTA TENTAZIONE: MONDANITÀ SPIRITUALE CFR EG 93 – 97

Descrizione della Malattia: La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale.

Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro.

1) IL FASCINO DELLO GNOSTICISMO, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti.

2) IL NEOPELAGIANESIMO AUTOREFERENZIALE E PROMETEICO di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare.

In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico. Non è possibile immaginare che da queste forme riduttive di cristianesimo possa scaturire un autentico dinamismo evangelizzatore.

Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza.

Cura: Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappeggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!

AZIONE del Consiglio Pastorale : Vagliare ogni proposta o scelta secondo il criterio dell'autoreferenzialità, cioè porre attenzione che le scelte operate non abbiano come centro la comunità stessa.

Se la comunità non sposta il proprio baricentro fuori di sé, perde il dinamismo dello Spirito Santo che ci invita sempre ad uscire dai noi stessi. Una comunità non deve perdere mai il contatto con i "poveri" e gli ultimi della propria comunità parrocchiale, essi le consentono di porre il proprio centro sempre all'esterno e quindi a respirare l'aria buona della creatività dello Spirito Santo.

Un **ATTEGGIAMENTO** fondamentale per i membri dei consigli pastorali è la capacità di essere DINAMICI, di andare oltre i "si è sempre fatto così!", oltre i formalismi, oltre la paura di fare brutte figure. Non si può avere come criterio di scelta il mantenere alto il "buon nome" della comunità.

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI: cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. Guardare dall'alto e da lontano, rifiutare la profezia dei fratelli, squalificare chi pone domande, far risaltare continuamente gli errori degli altri ed essere ossessionati dall'apparenza.

7. SESTA TENTAZIONE: LA GUERRA TRA DI NOI CFR EG 98 – 101

Descrizione della Malattia: Alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale.

Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?

Cura: Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!

AZIONE del Consiglio Pastorale: I membri dei consigli pastorali sono chiamati a promuovere la comunione tra le comunità vicine, in particolar modo tra le comunità che fanno parte della stessa Unità Pastorale, promuovendo esperienza di condivisione e vanificando ogni tentativo di competizione e di gara. La condivisione dei progetti deve essere lo stile di ogni consiglio pastorale.

Un **ATTEGGIAMENTO** necessario, è la capacità di leggere la diversità come una ricchezza e non come motivo di competizione.

PERICOLO PER I MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI:chiusura alle altre comunità parrocchiali. È pericoloso per i membri dei consigli pastorali vivere la relazione con le altre comunità vicine come una relazione di concorrenza.

CONSIGLI DELLE UNITÀ PASTORALI

Regolamento

Premessa

La Pastorale unitaria è esigenza connaturata con la Chiesa, quale realtà di comunione e di missione. essa permette di realizzare un'azione pastorale più coordinata nello stesso territorio valorizzando la presenza attiva, responsabile e convergente dei diversi ministeri: sacerdoti, religiosi e laicali.

La modalità scelta per realizzare la pastorale unitaria tra più parrocchie di uno stesso territorio è l'unità pastorale, nelle sue diverse tipologie.

Per "unità pastorale" s'intende la struttura territoriale comprendente due o più parrocchie limitrofe ed omogenee promossa, configurata e riconosciuta istituzionalmente al fine di promuovere la comunione fra le diverse realtà parrocchiali, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di comuni progetti pastorali. Tale struttura risponde all'esigenza di una pastorale più attenta al territorio, visto nei suoi molteplici profili: geografico, storico, culturale, socio-economico e civile. Vi sono risposte che una parrocchia da sola non può dare, che possono invece essere date da parrocchie unite: la condivisione di strutture e risorse spirituali, culturali ed economiche da un lato e la convergenza dei molteplici soggetti, singoli o comunitari, moltiplicano a dismisura l'efficacia e l'incisività dell'azione missionaria della Chiesa (...). Gli interventi vanno individuati e programmati nelle forme più opportune sul campo" (*cfr. Ut omnes unum sint, pp. 9-10*).

L'attuazione della pastorale unitaria attraverso la forma dell'unità pastorale non vuol privare della necessaria e specifica identità nessuna comunità parrocchiale, né ridurla; essa vuole promuoverla organizzandola in modo più articolato ed efficace, aprendo nuovi spazi alla corresponsabilità dei fedeli laici. "La parrocchia rimane la struttura pastorale di base, il nuucleo fondamentale della comunità diocesana" (*cfr. Ivi, p.4*).

La natura dell'unità pastorale esige una "conversione pastorale incentrata sul primato della Parola di Dio e sul risveglio missionario per la nuova evangelizzazione" (*cfr. Ivi, p. 10*). La missione evangelizzatrice della Chiesa sarà tanto più feconda quanto più essa è svolta in maniera unitaria e concorde.

Presupposto essenziale dell'efficacia dell'unità pastorale sono i Consigli parrocchiali sia pastorale che economico. Attraverso di essi tutte le componenti di un parrocchia sono coinvolte nella progettazione di una pastorale missionaria, "particolarmente premurosa verso i lontani, protesa all'annuncio del Vangelo, impegnata nell'edificazione del regno di Dio" (*cf. Ivi, p.8*).

Regolamento

1. Nella nostra Arcidiocesi ci sono due tipologie di unità pastorali:

   a) l'affido di più parrocchie in solido a più sacerdoti, di cui uno è il moderatore (can. 517 § 1);

   b) la collaborazione pastorale di più parrocchie dello stesso comune o di più comuni, di cui uno dei parroci è il coordinatore.

2. Ogni unità pastorale promuove la pastorale unitaria sul territorio mediante un Consiglio che prevede la rappresentanza delle componenti del popolo di Dio.

   a) Nell'unità pastorale formata da tre a sette parrocchie il Consiglio è composto dal sacerdote coordinatore; i parroci delle parrocchie interessate; tre laici per ogni parrocchia nominati dal parroco, dopo aver sentito il Consiglio pastorale; un religioso ed una religiosa tra le comunità religiose e un rappresentante delle altre forme di Vita Consacrata presenti sul territorio. Le aggregazioni ecclesiali presenti e attive sul territorio dell'unità sono rappresentate da un loro membro.

   b) Nell'unità pastorale formata da otto o più parrocchie il Consiglio composto da un sacerdote coordinatore; i parroci delle parrocchie interessate; due laici per ogni parrocchia nominati dal parroco, dopo aver sentito il Consiglio pastorale; un religio-

so e una religiosa tra le comunità religiose e un rappresentante delle altre forme di Vita Consacrata presenti sul territorio. Le aggregazioni ecclesiali presenti e attive sul territorio dell'unità sono rappresentate da un loro membro.

3. Compito del Consiglio è di delineare il programma pastorale dell'unità e di verificarne l'attuazione tenendo sempre presenti le linee pastorali diocesane e le esigenze del territorio. In questa fase, punti di convergenza e d'azione comune possono essere i criteri e le iniziative per un'efficace evangelizzazione, i tempi e i modi della pastorale dei Sacramenti (cfr. attuazione del Direttorio liturgico-pastorale), gli orari delle celebrazioni, il progetto pastorale giovanile, la formazione degli operatori, gli itinerari per i fidanzati, le iniziative di volontariato, il rapporto con la società civile.

4. Spetta al coordinatore convocare il Consiglio dell'unità pastorale, promuovere l'attuazione della pastorale unitaria, incoraggiare i momenti d'incontro tra i parroci e le altre componenti per una programmazione e verifica partecipata, suscitare e concordare nuovi percorsi pastorali per la crescita nella comunione di tutte le realtà parrocchiali coinvolte.

5. Per meglio promuovere e coordinare l'azione pastorale dell'unità, si valorizzino i diversi carismi presenti con una maggiore loro responsabilizzazione a livello pastorale (sacerdote e laici che coordinano un settore specifico della pastorale: ad es. l'annuncio, la liturgia, la carità, la pastorale giovanile, la famiglia, la scuola, ecc).

6. II presente Decreto è *ad triennium*.

OPERE-SEGNO

La Formazione Socio-Politica

Premessa

Per i cristiani lavorare per il bene comune è un'esigenza di fede. Amare il prossimo vuol dire non solo fare il suo bene come singolo ma anche il suo bene comune. Vivere in città vuol dire relazionarsi anche con gli Enti pubblici e con la società civile. Per costruire il bene comune, ciascuno deve offrire il proprio contributo competente e perché ciò sia possibile è necessaria una formazione socio-politica adeguata, che aiuti a fare rete con tutte le istituzioni del territorio e favorisca lo sviluppo dell'intera società.

La formazione socio-politica deve di ridonare alle nostre comunità una coscienza sociale per essere fermento di dialogo, di incontro e di unità nel rispetto delle diversità. Il modo migliore di dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà[7] . Per questa via saremo capaci di testimoniare alla nostra società contemporanea che il fondamento del vivere sociale non è né la forza, né la paura, né l'interesse economico, ma piuttosto la fraternità, via concreta per vivere la reciprocità che è alla base dell'umana convivenza.

Obiettivo generale:

Vivere la dimensione sociale dell'evangelizzazione[8] attraverso strumenti che costruiscano la coscienza sociale delle comunità cristiane.

Obiettivo del primo anno:

- Creazione dei "gruppi di formazione socio politici" nelle Unità

7 Discorso di papa Francesco ai partecipanti al V convegno ecclesiale di Firenze.
8 Cfr Esortazione apostolica, Evangelii Gaudium 176-177.

pastorale, con l'individuazione dei responsabili.

- Costituzione e avvio del tavolo di lavoro dei responsabili della formazione socio politica diocesana.
- Occasioni di formazione diocesana.
- Offrire ai gruppi di formazione socio politico strumenti per la lettura del territorio e l'azione in esso.

Primo Passo: Costituzione delle Equipe di lavoro

Ad ogni unità pastorale viene chiesto di costituire una equipe interparrocchiale di operatori pastorali che si attrezzino per costruire questa coscienza sociale. All'interno di questa equipe deve essere nominato un responsabile che abbia la disponibilità a sedere al tavolo diocesano di lavoro. I nominativi dell'equipe e dei responsabili devono essere inviati in curia entro il 25 novembre all'attenzione del Vicario Episcopale per il Laicato.

Tempo Ottobre 2017- Novembre 2017

Secondo Passo: Lettura cristiana della realtà

Consegna alle Unità Pastorali della prima scheda formativa. Questa scheda prevede un primo laboratorio di azione territoriale, attraverso il quale leggere alla luce della nostra fede il territorio che le nostre comunità parrocchiali abitano. Al termine del lavoro l'equipe invierà al tavolo di lavoro, per mezzo del responsabile, la scheda di lettura del territorio. Essa oltre ad essere un esercizio pratico per il gruppo, costituisce un aiuto per la costruzione del percorso formativo del secondo anno.

Tempo: Dicembre 2017 - Marzo 2018

Terzo Passo: Elaborazione della scheda di lettura della vita politica

Sarà consegnata una seconda scheda di azione territoriale, allo sco-

po di leggere la vita politica del proprio territorio, comprendere di cosa si è discusso negli ultimi consigli comunali, comprendere l'ultimo bilancio comunale. Al termine del lavoro l'equipe invierà al tavolo di lavoro, per mezzo del responsabile, la scheda di lettura della vita politica, per aiutare il tavolo a programmare il secondo anno di formazione.

Tempo: Aprile 2018 - Giugno 2018

Quarto Passo: Elaborazione dell'impegno pratico

Sarà consegnata una terza scheda che aiuti il gruppo a scegliere un piccolo impegno pratico da vivere nel sociale, nello stile kerigmatico proprio dei cristiani.

Al termine del lavoro il gruppo si incontrerà con il tavolo di lavoro per illustrare l'impegno assunto e il progetto che ne nasce.

Tempo: Luglio 2018 - Ottobre 2018

Incontri formativi diocesani

Accanto a queste schede la diocesi si impegna a fornire maggiori strumenti per la formazione e la costruzione delle schede attraverso tre incontri di formazione diocesana:

I. Il difficile rapporto tra potere economico e potere politico. L'inversione dei mezzi con i fini. Il senso di un impegno sociale cristiano.
Tempo: Gennaio2018 - Febbraio 2018

II. Il duro mestiere di politico.
Relatore: Luca Marconi, consigliere regionale della regione Marche.
Tempo: Marzo2018- Aprile 2018

III. Testimonianza concreta: è possibile cambiare il chilometro quadrato che abitiamo.
Tempo: Ottobre 2018

L'Accoglienza dei Migranti

" Dov'è Abele, tuo fratello " (Gn. 4, 9b)

Premessa

I flussi migratori nel mondo sono in costante aumento: **oltre 250 milioni** di persone ogni anno si mettono "in cammino", anche in condizioni tali da mettere a rischio la propria vita.

Le ragioni sono note:

alla mancanza di cibo, di acqua, di lavoro, di condizioni di vita minimamente dignitose, si sono aggiunte le guerre, i disastri ambientali, il degrado sociale ecc.

Il dato più preoccupante riguarda la continua e rapida crescita del numero dei rifugiati, sfollati e richiedenti asilo.

Oltre 65 milioni all'anno.

Persone costrette a lasciare le proprie case e comunità di origine, spesso senza alcun progetto migratorio, con il solo obiettivo di fuggire dalla miseria, da conflitti armati, dalle gravi lesioni dei diritti umani fondamentali, dai regimi oppressivi, dalle persecuzioni politiche e religiose, dalle calamità naturali, dalla tratta di esseri umani e molte altre cause specifiche dei territori e delle singole località di origine.

La maggior parte di loro resta o all'interno dei propri Paesi (la situazione più rilevante resta la Siria) o nelle Nazioni confinanti, soprattutto nel Medio Oriente, in Africa e in Asia.

Nei volti di chi riesce a raggiungere le nostre coste leggiamo sofferenza e morte, umiliazioni, ma anche sogni, desiderio di costruirsi un futuro.

Al tempo stesso, la loro storia ci ricorda come **sia loro negato il diritto di rimanere nella loro terra**, violata in diversi modi.

Tutti hanno diritto alla libertà di partire, ma anche alla libertà di restare o di ritornare nella propria patria.

Assistiamo tutti, tra indifferenza e dolore, tra polemiche e pietà, tra rifiuto e gesti di accoglienza, **alla più grande tragedia umana e planetaria**.

Oggi le rotte Europee attraverso il Mediterraneo sono:

IV. Niger, Libia, Mediterraneo, Italia, Malta, Centro Europa.

V. Mali, Algeria, Marocco, Mediterraneo, Isole Canarie, Spagna, Centro Europa.

VI. Sudan, Egitto, Alessandria, Mediterraneo, Italia, Grecia, Centro Europa.

Oggi le rotte dei Balcani Occidentali sono:

I. Turchia, Macedonia, Serbia, Ungheria, Centro Europa e Nord Europa.

Sono rotte di Speranza e spesso di morte…

Il Mediterraneo, mare di grande comunicazione, di impegno umanitario ma anche grande cimitero di bambini, di donne, di giovani, di uomini.

Terribili, drammatici i racconti di coloro che riescono a raggiungere le nostre coste e riescono a mettersi in salvo: i viaggi della speranza si traducono spessissimo in vere e proprie esperienze di Lager.

Sappiamo ormai tutti: i Migranti che sopravvivono ai deserti, alla fame, alla sete, alle violenze, ai lager libici, al mare e arrivano, con mezzi di fortuna, sono poi soccorsi e aiutati dalla Marina Militare, dalla Guardia Costiera o dai volontari delle ONG .

Quale la modalità di accoglienza dello Stato.

Dopo le varie visite e controlli di identificazioni, i migranti sono portati in alcune strutture di accoglienza gestite direttamente **con i soldi dello Stato e della Comunità Europea** attraverso **i Comuni** o le **Cooperative sociali o da varie associazioni e anche, in diversi territori, dalle Caritas.**

La rete dell'accoglienza in Italia è gestita dal **Ministero dell'Interno** e si articola in:

- 14 centri di accoglienza (Cpsa, Cda, Cara)
- 5 centri di identificazione ed espulsione (Cie)
- 1.861 strutture temporanee
- 430 progetti del Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati (Sprar).

Quest'ultimo, istituito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Viminale, è affidato all'Anci (l'Associazione dei Comuni Italiani).

La nostra Diocesi, pur stimando questo grande impegno dello Stato Italiano con tutte le dovute collaborazioni, ha scelto di **seguire la VIA DEI CORRIDOI UMANITARI**

Iniziativa partita nel Gennaio 2016, nasce come risposta alle tante tragedie davanti alle nostre coste.

E' la possibilità che la Chiesa e le Comunità Cristiane offrono ai profughi, d'intesa con le autorità civili, di non barattare il rischio della vita con l'esigibilità del diritto alla protezione rendendolo illusorio.

I Corridoi, canali di accesso sicuri, regolari e legali dei migranti, sono anche una proposta agli stati Europei di un modello da pensare e progettare. Un forte segno progettuale per le comunità degli Stati.

La prima convenzione prevede 1000 profughi provenienti dal Marocco, Libano, Etiopia e Siria, realizzata tra il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** (direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie) – **Ministero degli Interni e la comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia e la tavola Valdese**

La seconda convenzione realizzata tra il **Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale con la Conferenza Episcopale italiana (CEI), attraverso Caritas Italiana e la Comunità di Sant'Egidio**. Prevede 500 persone provenienti dall'Etiopia e Siria (perché l'Etiopia ha il numero maggiore di rifugiati in Africa, ovvero quasi 700.000).

Questo Protocollo consentirà un ingresso legale e sicuro a donne, uomini e bambini che vivono da anni nei campi **profughi etiopi**, in condizione di grande precarietà materiale ed esistenziale, per cui la Chiesa Italiana si è impegnata nella realizzazione del progetto facendosene interamente carico economico grazie ai fondi 8x1000.

In questa prima fase si sta predisponendo, **attraverso Caritas Italiana**, tutto quanto necessario per l'arrivo di queste persone in Italia (selezione dei beneficiari, procedure amministrative, trasferimenti), perciò diventa importante procedere **all'individuazione delle realtà ecclesiali** che si **renderanno disponibili all'accoglienza e all'integrazione dei beneficiari. Il progetto "Corridoio Umanitario" di Caritas Italiana e Migrantes, prevede un'accoglienza presso parrocchie, famiglie, istituti religiosi, monasteri, santuari o appartamenti privati, con l'accompagnamento di operatori parrocchiali o diocesani appositamente formati.**

Percorso realizzato dalla nostra Comunità Diocesana

Nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, - Misericordae Vultus -, Papa Francesco scrive :

"Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle, privati della dignità e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto.

Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenze che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo".

Così, dopo il Convegno Ecclesiale di Firenze e dopo il Convegno Diocesano di Vico Equense, nasce l'impegno per la Nostra Chiesa Diocesana di realizzare l'OPERA SEGNO dell'ACCOGLIENZA dei nostri fratelli Migranti come gesto "**concreto, forte, credibile**". *(Linee Pastorali 2015-2016)*.

Ci si impegnò con il sostegno della Caritas Diocesana:

I. Ad individuare un luogo adeguato per accogliere un gruppo di Migranti che venivano da esperienze difficili .

Il Luogo individuato, oggi, è **SORRENTO** (presso l'ex Seminario Arcivescovile) e la Comunità Diocesana sta ristrutturando e realizzando con cura un luogo di accoglienza **per circa 25 persone** (stanze da letto, cucina, spazi per la socialità).

II. Di sensibilizzare le **Unità pastorali** o le **Unità Pastorali riunite in Zone Pastorali** per creare piccoli spazi di Accoglienza nelle Parrocchie, nelle famiglie, nelle comunità ... (Esperienza già positivamente realizzata solo nella Comunità Parrocchiale

di Meta con una famiglia Siriana e per due giovani Africani, uno a Sorrento Cattedrale e uno nella Comunità di Preazzano con la Caritas).

III. Di lavorare per la formazione dei volontari e delle comunità per **una cultura cristiana dell'ACCOGLIENZA** come momento di maturazione della nostra Chiesa Diocesana.

Come accompagnare i MIGRANTI: "Persone in Cammino "

Papa Francesco ha indicato con quattro verbi alcuni percorsi possibili per affrontare il tema della mobilità:

- **Accogliere**: È il primo atto in cui apriamo il nostro cuore, la nostra mente, la nostra casa, le nostre parrocchie, le nostre strutture, i nostri gruppi, le nostre comunità....
Perché ogni persona possa avere un tetto, del cibo necessario, un affetto fraterno... il necessario per poter continuare a vivere con dignità e pensare ad un futuro.
- **Proteggere**: Sono persone che all'improvviso sono chiamati a vivere in un mondo che non è il loro mondo e che non conoscono... in strutture sconosciute; in un tessuto umano, sociale, linguistico, scolastico, religioso, che non avevano mai pensato di incontrare; a sperimentare un'alimentazione molto diversa: quindi spesso sono persone fragili, sofferenti, confuse , insicure, nostalgiche, che vivono momenti di grave isolamento .
- **Promuovere**: Non sono oggetti o cose da conservare intatte o umanità da servire e proteggere semplicemente... ma sono persone, piccole o grandi con enormi capacità e doni fisici, culturali, spirituali annientati nel dolore. Noi da qui dobbiamo con loro partire per capire, costruire e continuare la loro crescita umana

e valoriale. Sono persone che , come tutte, hanno i loro limiti, le loro insofferenze e passioni, vivono momenti di incoerenze e talvolta di incomprensioni e perciò, eliminando ogni pregiudizio o idealizzazione dobbiamo tutti lavorare, con loro, per fare entrare in dialogo costruttivo la loro vita con la nostra società e costruire un futuro qui o altrove.

• **Integrare**: è l'azione più difficile perché comporta, oltre al nostro quotidiano impegno e la loro buona volontà , anche un lavoro di inserimento nelle comunità cristiane, parrocchiali e nelle famiglie; nelle strutture sociali, istituzionali e politiche ; nei luoghi della scuola e della vita quotidiana; nei luoghi di lavoro e nelle organizzazioni del tempo libero…
Comporta uno studio della lingua italiana, una formazione al lavoro e alla conoscenza delle strutture sociali e istituzionali, la cura sanitaria, l'attenzione ai minori, impegno ad entrare nel mondo del lavoro, la cura spirituale nel rispetto delle proprie radici religiose.

Scopo dell'accoglienza è di rendere i MIGRANTI non più persone dipendenti ma vite AUTONOME, aiutandoli a ricostruire una loro vita qui tra noi.

Anche quando sappiamo che molti di loro si debbano fermare qualche tempo - mesi o uno … due anni - (sappiamo che per molti di loro la meta ultima è il Centro e il Nord Europa oppure, per chi fugge da guerre, poter tornare a casa appena possibile.

INDICAZIONI CONCRETE

• Responsabile del progetto:

COMUNITA DIOCESANA tramite la Caritas Diocesana.

• Luogo individuato :

Sorrento Sala Mons. Serena e/o vecchi uffici della curia

Questo progetto è rivolto all'accoglienza di 20/25 persone, tramite l'utilizzo dei **Corridoi Umanitari o attivati dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità Valdese o dalla CEI tramite Caritas Italiana.**

I firmatari del "Protocollo d'Intesa" si impegnano a:

- Sostenere le spese di trasporto aereo dal luogo di origine all'Aeroporto di Roma Fiumicino;
- Accompagnarli con i documenti necessari vidimati dal luogo di partenza.
- Primo momento di festa e accoglienza a Roma.

Dal loro arrivo in aeroporto, la Caritas diocesana si impegna a:

- Prelevare gli ospiti in aeroporto a Roma Fiumicino collaborando con l'Ufficio Pellegrinaggi.
- Verificare e regolarizzare la documentazione prevista all'interno dell'aeroporto.
- Partecipare alla festa dell'accoglienza di Roma .
- Condurli e accompagnarli presso la struttura diocesana prescelta o presso le parrocchie.

Una volta arrivati in diocesi, la Caritas diocesana:

- Affida il gruppo di ospiti **ad un mediatore culturale, fisso e sostenuto economicamente ed affiancato da volontari;**
- Fornisce generi di prima necessità nell'adeguata quantità: lenzuola, asciugamani, abbigliamento e tutto ciò che utile per l'igiene personale, in collaborazione con le comunità Parrocchiali **(Istituzionalizzando una giornata diocesana della Carità e dell'Accoglienza);**
- Offre corso base di italiano, con libri e quaderni, in collaborazione con l'Ufficio Scuola

- Garantisce visite mediche, documentazione sanitaria per attribuzione del medico di medicina generale in collaborazione con Ufficio di Pastorale della salute.
- Procura 4 foto tessera per ogni persona per completare i documenti.

Per la struttura:

Pur con la presenza di **un mediatore culturale, responsabile** e punto di riferimento sul posto che sarà strettamente collegato alla Caritas Diocesana, la struttura e la vita quotidiana (Colazione, pranzo, cena, pulizie e minima manutenzione, orari) deve essere autogestita.

Per **favorirne l'integrazione sul territorio diocesano e nelle comunità** le persone accolte, devono fare riferimento alle comunità parrocchiali. Queste parrocchie dovranno:

- favorire l'integrazione
- creare relazioni con il contesto parrocchiale
- cercare e creare occasioni di apprendimento e di lavoro
- elargire un poket money di €. 2.50 a persona ogni giorno
- fornire una scheda telefonica mensile da 15 euro a persona
- sostenere eventuali spese per la salute
- educare alla corresponsabilità anche attraverso piccoli lavori liberamente concordati.

Queste **parrocchie sottoscriveranno un protocollo di intesa con la Caritas Diocesana** con cui si impegneranno a seguire i due o tre ospiti affidati per il periodo di accoglienza stabilito nella misura di un anno o due anni…

Le comunità parrocchiali ospitanti si impegnano inoltre a fare acquisire agli ospiti **l'autonomia necessaria** per poter, poi, lasciare le strutture diocesani di accoglienza.

Qualora una parrocchia o una famiglia voglia accogliere una o più

persone o famiglia nella propria comunità, **basta concordare con la Caritas Diocesana i tempi e gli impegni** nei confronti delle persone accolte poiché si è già realizzato un protocollo di intesa tra la Comunità di Sant'Egidio di Roma, o la Caritas Italiana e la nostra Caritas Diocesana, c**he a sua volta ha già preparato il testo per un protocollo** di intesa tra la Caritas Diocesana e la parrocchia o le famiglie accoglienti.

Papa Francesco nel discorso rivolto ai partecipanti al Forum su "Migrazioni e Pace" afferma:

"Incoraggio a proseguire nell'impegno per l'accoglienza e l'ospitalità dei profughi e dei rifugiati, favorendo la loro integrazione, tenendo conto dei diritti e dei doveri reciproci per chi accoglie e chi è accolto.

Di fronte all'"indole del rifiuto" verso i migranti, radicata in ultima analisi nell'egoismo e amplificata da demagogie populistiche, urge un cambio di atteggiamento, per superare l'indifferenza e anteporre ai timori un generoso atteggiamento di accoglienza verso coloro che bussano alle nostre porte.

Per quanti fuggono da guerre e persecuzioni terribili, spesso intrappolati nelle spire di organizzazioni criminali senza scrupoli, ***occorre aprire canali umanitari accessibili e sicuri****.*

Un'accoglienza ***responsabile e dignitosa*** *di questi nostri fratelli e sorelle comincia dalla loro prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi"* secondo il quale *"****i grandi assembramenti****" di richiedenti asilo e rifugiati non hanno dato risultati positivi, generando piuttosto nuove situazioni di vulnerabilità e di disagio.*

I programmi di accoglienza diffusa*, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare* ***l'incontro personale****, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo".*

E' **la modalità che vuole sempre più sperimentare** concretamente la nostra comunità Diocesana.

Il Progetto Policoro

Premessa:

I destinatari di Progetto Policoro non sono solo i giovani ma anche le loro comunità. Una comunità si sostiene e vive di solidarietà, che è l'antidoto all'assistenzialismo. La solidarietà è la logica di insegnare a pescare piuttosto che donare un pesce a chi ha fame. Essa potrebbe esprimersi attraverso progetti di microcredito diocesani. Progetto Policoro vive di reciprocità, ovvero di relazioni di dono tra enti, tra chiese locali, tra regioni d'Italia, tra imprese e costruisce relazioni di reciprocità al suo interno e al suo esterno.

Progetto Policoro è un progetto della Chiesa italiana e come tale non funziona senza una comunità che lo accolga, lo comprenda, lo adotti e lo sostenga. Pertanto è opportuno che le comunità lo accolgano, e se ne servano per offrire ai giovani la possibilità di essere i protagonisti del proprio futuro, non secondo la modalità della delega al progetto, ma secondo la logica della comunione e della collaborazione.

Progetto Policoro educa principalmente ad essere protagonisti dei propri territori. Perciò i suoi destinatari sono tutti i giovani, e non solo quelli disoccupati, perché tutti hanno la necessità di educarsi ad essere i protagonisti della terra che abitano. Il Progetto offre vari percorsi educativi. Innanzitutto collabora con tutte le realtà a cui stanno a cuore i giovani ed il loro futuro, per creare insieme percorsi di orientamento al mondo del lavoro dignitoso, alla cooperazione e all'impresa sana. Contestualmente, attraverso il giovane, permette alle comunità di entrare in relazione con le famiglie. In secondo luogo, accompagna i giovani, attraverso un tutoraggio personale e di gruppo, nella costruzione e nell'avvio della propria impresa/attività lavorativa. In terzo luogo, attraverso il centro servizi del Progetto, ascolta ed orienta i singoli giovani o gruppi di giovani esterni alla realtà ecclesiale. In quarto luogo, il progetto si propone di sostenere le scuole nel difficile compito di collegamento ed orientamento al mondo del lavoro. Questa formazione non è solo una formazione tecnica, ma è una vera e propria opera di evangelizzazione, perché

aiuta i destinatari a ritrovarsi come uomini e come parte integrante di una comunità.

Obiettivo Generale dell'Opera Segno:

Rendere le comunità capaci di evangelizzare il mondo del lavoro e ad essere segno di speranza per le nuove generazioni.

Obiettivi del Primo Anno:

- Costituzione di una equipe interparrocchiale di progetto Policoro.
- Conoscenza del progetto e dei suoi strumenti.
- Visita ad alcuni gesti concreti
- Incontri con i personaggi storici del progetto.

Primo Passo: Costituzione delle Equipe di Progetto Policoro

Ad ogni unità pastorale viene chiesto di costituire una equipe interparrocchiale di operatori pastorali che si attrezzino per evangelizzare il mondo del lavoro. All'interno di questa equipe deve essere nominato un responsabile. I nominativi dell'equipe e dei responsabili devono essere inviati alla e mail info.castellammare@oiermo.it entro il 17 Novembre 2017.

Tempo Ottobre 2017- Novembre 2017

Secondo Passo: Lettura Cristiana del Mondo del Lavoro

Consegna alle Unità Pastorali della prima scheda formativa.

Questa scheda prevede un primo laboratorio di lettura del mondo del lavoro sul territorio e prevede la ricerca del genius loci. Al termine del lavoro l'equipe si incontrerà con i responsabili diocesani per illustrare il lavoro svolto.

Tempo: Dicembre 2017 - Marzo 2018

Terzo Passo: Cercatori di Lavoro

Sarà consegnata una seconda scheda di azione territoriale, allo scopo di ricercare il lavoro buono. Al termine del lavoro l'equipe incontrerà i responsabili diocesani per illustrare il lavoro svolto.

Tempo: Aprile 2018 - Giugno 2018

Quarto passo: Visita ad un gesto concreto

L'equipe visiterà un gesto concreto di Progetto Policoro per capire meglio questo progetto.

Tempo: Luglio 2018 - Ottobre 2018

Incontri formativi diocesani

Accanto a queste schede la diocesi si impegna a fornire maggiori strumenti per la formazione e la costruzione delle schede attraverso tre incontri di formazione diocesana:

I. Il difficile rapporto tra potere economico e potere politico. L'inversione dei mezzi con i fini. Il senso di un impegno sociale cristiano.

Tempo: Gennaio2018 - Febbraio 2018

II. Il senso di un progetto durato due decenni.

Tempo: Marzo2018 - Maggio 2018

III. Come si progetta nel sociale.

Tempo: Settembre 2018 - Ottobre 2018

Zone ed Unità Pastorali

Zona Pastorale 1

Vicario zonale: Sac. Giudici Carmine

Unità Pastorale 1: Anacapri, Capri

Coordinatore: Sac. Del Gaudio Carmine
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Ferraro Silvana

Parrocchie:
Santa Sofia Vedova *(Anacapri)*
Maria Santissima della Libera *(Capri)*
Santo Stefano Protomartire *(Capri)*

Unità Pastorale 2: Massa Lubrense

Coordinatore: Sac. Boiano Gennaro
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Gargiulo Giuseppe

Parrocchie:
San Paolo Apostolo *(Pastena)*
San Pietro Apostolo *(Monticchio)*
San Tommaso Apostolo *(Torca)*
San Vito Martire *(Acquara)*
Sant'Agata *(Sant'Agata sui due Golfi)*
Sant'Andrea Apostolo *(Marciano)*
Santa Croce *(Termini)*
Santa Maria delle Grazie
Santissima Addolorata *(Marina di Puolo)*
Santissimo Salvatore *(Nerano)*
Santissimo Salvatore *(Schiazzano)*

Unità Pastorale 3: Sorrento

Coordinatore: Sac. Minieri Antonino
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Ianieri Anna

Parrocchie:
Santi Filippo e Giacomo (Cattedrale)
Nostra Signora di Lourdes *(Marano)*
Sant'Anna *(Marina Grande)*
Sant'Attanasio vescovo *(Priora)*
Santa Lucia a Fuorimura
Santa Maria di Casarlano *(Casarlano)*
Santissimo Rosario *(Capo di Sorrento)*

Zona Pastorale 2

Vicario zonale: Sac. Guadagnuolo Francesco

Unità Pastorale 4: Sant'Agnello, Piano di Sorrento, Meta

Coordinatore: Sac. Irolla Pasquale

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Miccio Michele

Parrocchie:
Natività di Maria Vergine *(Sant'Agnello - Colli di Fontanelle)*
Santa Maria delle Grazie *(Sant'Agnello - Trasaella)*
Santi Prisco ed Agnello *(Sant'Agnello)*
San Michele Arcangelo *(Piano di Sorrento)*
Santa Maria di Galatea *(Piano di Sorrento - Mortora)*
Santissima Trinità *(Piano di Sorrento - Trinità)*
Santa Maria del Lauro *(Meta)*
Santa Maria delle Grazie *(Meta - Alberi)*

Unità Pastorale 5: Vico Equense I

Coordinatore: Sac. Esposito Ciro

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Arpino Franco

Parrocchie:
San Giovanni Battista *(Massaquano)*
San Giovanni Evangelista *(Bonea)*
San Marco Evangelista *(Seiano)*
Santi Ciro e Giovanni
Santi Pietro e Paolo *(Montechiaro)*
Santissimo Salvatore *(San Salvatore)*

Unità Pastorale 6: Vico Equense II

Coordinatore: Sac. Esposito Maurizio

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Vanacore Rosa

Parrocchie:
Natività di Maria Vergine *(Pacognano)*
San Michele Arcangelo *(Ticciano)*
San Renato Vescovo *(Moiano)*
Sant'Andrea Apostolo *(Preazzano)*
Sant'Antonino Abate *(Arola)*
Santi Pietro e Paolo *(Fornacelle)*

Zona Pastorale 3

Vicario zonale: Sac. D'Esposito Antonino

Unità Pastorale 7: Castellammare di Stabia Centro Antico

Coordinatore: Sac. Dello Ioio Aniello
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Di Nocera Michele

Parrocchie:
Santa Maria Assunta e San Catello (Concattedrale)
Maria Santissima del Carmine
San Vincenzo
Santa Maria della Pace
Spirito Santo

Unità Pastorale 8: Castellammare di Stabia Centro Moderno

Coordinatore: Sac. De Pasquale Francesco Saverio
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano:

Parrocchie:
San Marco Evangelista
Sant'Antonio di Padova
Santa Maria del Santissimo Rosario

Unità Pastorale 9: Castellammare di Stabia Periferia

Coordinatore: Sac. Santarpia Antonio
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Quagliarella Gennaro

Parrocchie:
B.M.V. Immacolata di Lourdes e Sant'Agostino vescovo e dottore
Gesù Buon Pastore
Maria Santissima dell'Arco *(Ponte Persica)*
San Gioacchino
Santissima Annunziata

Unità Pastorale 10: Castellammare di Stabia Collina

Coordinatore: Sac. De Simone Antonio
Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Martone Benedetta

Parrocchie:
San Nicola *(Mezzapietra)*
San Matteo Apostolo *(Quisisana)*
Sant'Eustachio *(Privati)*
Santissimo Salvatore
Santo Spirito *(Quisisana)*

Zona Pastorale 4

Vicario zonale: Sac. Gargiulo Vincenzo

Unità Pastorale 11: Casola di Napoli , Lettere

Coordinatore: Sac. D'Antuono Raffaele

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Savarese Tommaso

Parrocchie:
Sant'Agnese *(Casola di Napoli)*
Santissimo Salvatore e Sant'Andrea Apostolo *(Casola di Napoli)*
San Bartolomeo Apostolo *(Lettere - Depugliano)*
San Michele Arcangelo *(Lettere)*
San Nicola di Bari o del Vaglio *(Lettere)*
Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista *(Lettere)*

Unità Pastorale 12: Pimonte, San Tommaso di Canterbury - Gragnano

Coordinatore: Sac. Giordano Gennaro

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Balestrieri Luca

Parrocchie:
Beata Maria Vergine Immacolata *(Tralia)*
San Michele Arcangelo
San Nicola *(Franche)*

Parrocchia del comune di Gragnano:
San Tommaso di Canterbury *(Juvani)*

Unità Pastorale 13: Gragnano

Coordinatore: Sac. Pignataro Aniello

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: Lambiase Anna

Parrocchie:
San Bartolomeo Apostolo *(Sigliano)*
San Ciro *(Caprile)*
San Giovanni Battista
San Leone II
San Marco Evangelista
San Nicola dei Miri
Sant'Agnello Abate *(Aurano)*
Sant'Erasmo
Santa Maria Assunta *(Castello)*

Unità Pastorale 14: Sant'Antonio Abate

Coordinatore: Sac. Del Gaudio Nicola

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: D'Antuono Carlo

Parrocchie:
Gesù Redentore *(Pontone)*
Maria Santissima del Buon Consiglio
Sant'Antonio Abate
Santa Maria Rifugio dei peccatori *(Salette)*

Unità Pastorale 15: Santa Maria la Carità, Pompei, Santa Maria delle Grazie in Gragnano, Santa Maria Goretti in Fontanelle - Castellammare di Stabia

Coordinatore: Sac. Rosanova Vincenzo

Laico eletto in Consiglio Pastorale Diocesano: La Mura Filomena

Parrocchie dei comuni di Santa Maria la Carità:
Santa Maria del Carmine *(Petraro)*
Santa Maria la Carità

Parrocchie del comune di Pompei:
Sacri Cuori di Gesù e Maria *(Messigno)*
Sacro Cuore di Gesù *(Mariconda)*

Parrocchia del comune di Gragnano:
Santa Maria dell'Orto in Madonna delle Grazie

Parrocchia del comune di Castellammare di Stabia:
Santa Maria Goretti *(Fontanelle)*

Presentazione appuntamenti Uffici e Servizi di Curia

Ufficio Liturgia e Ministeri

«È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» (1Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della Liturgia» (*Sacrosanctum Concilium* n°14). L'Ufficio Liturgia e Ministeri, in collaborazione organica con tutta la Curia Pastorale, seguendo l'indicazione accorata del Concilio, a più livelli propone occasioni di crescita e di formazione per poter vivere la Liturgia come vera esperienza di Grazia, incontro autentico con il Signore e coi fratelli.

All'impegno diocesano nella cura delle celebrazioni e dei sussidi di volta in volta offerti, l'Ufficio intende affiancare alcuni percorsi specifici che possano favorire quella ministerialità e corresponsabilità auspicate dal CVII:

- Il percorso per il **Ministero Straordinario della Comunione**, che quest'anno vive il rinnovo del mandato, e che attraverso un cammino di crescita umana, spirituale e liturgica, intende meglio servire la Chiesa soprattutto nelle sue membra più sofferenti.

- Il percorso dedicato agli **operatori di Musica Sacra** (direttori, coristi, musicisti, cantori e uomini di buona volontà), perché possano crescere nel rispetto e nella cura della Liturgia, e quindi della Chiesa, in un clima di fraternità e dialogo sempre maggiori. Il confronto e il racconto di esperienze arricchirà il bagaglio personale ed allargherà gli orizzonti, facendo respirare quell'ecclesialità che è componente fondante della nostra fede.

- Il percorso dedicato a quanti hanno un incarico di responsabilità nella cura e nel **servizio liturgico** (membri di equipe liturgica, responsabili ministranti/chierichetti, responsabili lettori), attraverso incontri di formazione mensili, cercherà di offrire un'occa-

sione di riflessione su punti chiave dello spirito liturgico, anche attraverso esempi concreti e dibattiti costruttivi, in modo da crescere nella consapevolezza di ciò che si compie celebrando, alla ricerca di disposizioni interiori ed esteriori che possano aiutare le nostre liturgie ad essere "splendore della gloria di Dio".

• Un momento di formazione per **fotografi/cineoperatori e per fioristi**, che possa accrescere la conoscenza, la sensibilità ed il rispetto verso la Liturgia di coloro che si trovano ad operare e lavorare in occasioni delle celebrazioni, offrendo il proprio contributo (consapevolmente o meno) all'assemblea celebrante.

• La **Scuola di Preghiera Diocesana per Giovani**, collaborazione offerta al Servizio di Pastorale Giovanile: appuntamento periodico di spiritualità per giovani desiderosi di incontro con il Signore e coi fratelli.

Ministri Straordinari

Quest'anno, come Chiesa Diocesana, vivremo l'importante appuntamento del rinnovo del mandato per il Ministero Straordinario della Comunione: esso è un "ministero", quindi non una gratificazione o un privilegio personale, ma un servizio comunitario che risponde ad una necessità dei fedeli, soprattutto degli infermi, ed è legato alla celebrazione dell'Eucaristia. Suo specifico compito è aiutare il ministero ordinato (in modo speciale nel giorno del Signore) nella cura di tanti fratelli ammalati ed anziani che non possono essere presenti alle celebrazioni della comunità, ma che traggono, dall'incontro con Gesù Eucaristia, una fonte di grazia indispensabile. Nel loro servizio, i Ministri Straordinari, in casi eccezionali, possono anche aiutare i ministri ordinati nella distribuzione del pane eucaristico durante la Santa Messa, pur senza sostituirsi ad essi.

Per aiutare i candidati in un compito così importante e delicato, si è pensato ad un percorso di formazione propedeutico che consisterà in due incontri per ogni zona pastorale (più ciò che ogni singola parrocchia riterrà opportuno organizzare). Si vivrà poi l'affidamento del mandato durante la celebrazione eucaristica diocesana di inizio

anno pastorale. Gli incontri dedicati ai Ministri Straordinari proseguiranno poi con cadenza bimensile, nell'ottica di una formazione permanente, cercando di offrire occasione di crescita umana, di riflessione spirituale e di preghiera insieme, per educarci sempre più a quella missionarietà e corresponsabilità che sono obiettivo principale scelto come Chiesa particolare in questo triennio, avendo particolarmente a cuore l'atteggiamento dell'uscire, che è «andare incontro a Dio che vive in città, è riconoscere anche fuori dalle nostre comunità la presenza del Dio vivente, privilegiando il contatto con la carne sofferente di Cristo, ovvero quelle situazioni di dolore, di sofferenza e di disagio che sono il segno concreto della presenza di Dio» (*Dalle Linee Pastorali 2015/16, p. 20*)

Appuntamenti e date

25 novembre - Mandato ai Ministri all'interno della Celebrazione Diocesana di Inizio A.P.

31 Gennaio – Catechesi nelle U.P.

18 Aprile – Adorazione eucaristica

6 e 7 Giugno – Formazione per le 2 zone pastorali

Musica Sacra

«La musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri» (*Sacrosanctum Concilium* n°112). Per favorire una consapevole, attiva e fruttuosa partecipazione liturgica è necessario curare ogni linguaggio che la Liturgia utilizza per fare esperienza dell'incontro con Dio, e tra questi da sempre si è data particolare attenzione a quanto concerne la musica ed il canto. Il Servizio di Musica Sacra, con il suo lavoro, ha a cuore proprio quest'attenzione particolare, in modo che quanti "operano con le note" (direttori, coristi, musicisti, cantori, uomini di buona volontà) possano crescere nel rispetto e nella cura della Liturgia, e quindi della Chiesa, in un clima di sempre maggiore fraternità e dialogo. A questo fine saranno offerte occasioni di incontro, confronto e riflessione per poter

crescere nella sensibilità liturgica attraverso la riflessione su alcuni attenzioni importanti da curare affinché il canto e la musica siano a servizio dello spirito liturgico, ma anche il confronto e il racconto di esperienze che possano arricchire il proprio bagaglio personale ed allargare gli orizzonti, facendo respirare quell'ecclesialità che è componente fondante della nostra fede, nonché la preghiera comune, che sia occasione di sperimentare la benevola paternità di Dio e la fraternità che accomuna ogni uomo.

Incontri di formazione/confronto bimensili

11 Ottobre

19 Novembre a Sorrento (anniversario corale)

23 Gennaio

7 Marzo

26 e 27 Maggio (Una rosa per Maria) Parrocchia NS di Lourdes, Marano – Sorrento

15 Giugno (Corpus Domini) Gragnano

Equipe Liturgia

«È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della Liturgia e alla quale il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» (1Pt 2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo. A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della Liturgia» (*Sacrosanctum Concilium* n°14). In obbedienza a questa specifica richiesta del Concilio si è pensato di offrire un percorso di formazione rivolto a quanti nelle singole parrocchie hanno una ruolo di responsabilità per le celebrazioni (membri dell'equipe liturgica, responsabili ministranti/chierichetti, responsabili lettori) o semplicemente dimostrano un'attenzione particolare alla Liturgia e vogliano approfondire la sensibilità liturgica che dal Concilio è stata rimotivata e riproposta.

Attraverso incontri di formazione mensili si cercherà di offrire un'occasione di riflessione su punti chiave dello spirito liturgico, anche attraverso esempi concreti e dibattiti costruttivi, in modo da crescere nella consapevolezza di ciò che si compie celebrando, alla ricerca di disposizioni interiori ed esteriori che possano aiutare le nostre liturgie ad essere esperienza di incontro con Dio e coi fratelli, evitando pericoli di estremizzazioni o irrigidimenti.

Date per la formazione mensile

(ex Seminario di Scansano, ore 19:00)

4/10, 15/11, 5/12, 17/1, 21/2, 21/3, 17/4, 23/5

Corsi Fotografi/Cineoperatori - Fioristi

La Liturgia utilizza tutti i linguaggi umani per essere reale esperienza dell'incontro con Dio e con i fratelli; in questo uso simbolico dei molteplici linguaggi essa è attenta ad ogni dettaglio pertanto forte stridono alcune distrazioni o controtestimonianze che rischiano di ledere alla piena partecipazione dell'assemblea.

In questo clima di formazione liturgica di tutte le componenti dell'assemblea celebrante (e motivati dalle indicazioni del Direttorio Liturgico Diocesano ai n°53-55), si è ritenuto necessario organizzare un momento dedicato a quanti vivono le celebrazioni come occasione di lavoro e sostentamento, ma rischiano a volte di non essere sufficientemente consapevoli dell'essere all'interno – e quindi partecipi e responsabili – di un rito che tiene conto di tutte le sue componenti.

In un primo incontro comune sarà presentato brevemente lo spirito liturgico che anima la celebrazione eucaristica e dei sacramenti, facendo particolare attenzione ai ritmi dei vari momenti rituali e agli spazi liturgici, in modo da motivare le norme che nel corso del secondo incontro (specifico per le due categorie professionali) saranno presentate.

Ufficio Carità e Pastorale Sociale

Un ’importante novità della “Evagelii Gaudium” è l’ampio approfondimento, contenuto nel capitolo IV, della cosiddetta “scelta preferenziale per i poveri”. Il Papa ne parla dal punto di vista dell’amore evangelico di Gesù per i piccoli e gli ultimi. E’ una ricca riflessione sull’ atteggiamento dei credenti e della Chiesa nei confronti dei poveri e su quanto da essi si possa imparare. L’inclusione sociale dei poveri è di più che una politica sociale: è la prospettiva stessa del nostro vivere in società, l’aspetto che continuamente ci ricorda il motivo fondamentale per cui vive una comunità di credenti.

E’ seguendo questa convinzione che l’Ufficio Carità, con queste proposte pastorali prospetta una grande attenzione alla Formazione e a porre dei segni concreti, guardando con occhi di Speranza i Poveri e le povertà di questo momento storico:

- Ritiri Spirituali per l’Equipe e volontari per guarire le nostre povertà.
- Formazione dei volontari per poter e saper accogliere e accompagnare i poveri.
- Formazione dei giovani delle Scuole Superiori perchè comprendono sempre più le cause di tante povertà.
- Formazione delle Caritas parrocchiali per l’accoglienza dei poveri del proprio territorio.
- Accoglienza fraterna di alcuni detenuti, in Caritas, per un volontariato riabilitativo, e progetto rieducativo per un gruppo di detenuti di Secondigliano.
- Accoglienza degli Immigrati nella nostra comunità Diocesana a Sorrento, con il Sostegno della Caritas Diocesana e le Comunità parrocchiali dell’Unità Pastorale di Sorrento.
- La proposta missionaria estiva per i giovani in collaborazione con la chiesa della Diocesi di Tirane (Albania)

Questi segni ci faranno restare in città non a guardare ma vivere quotidianamente con e per ....

Ufficio Evangelizzazione e Catechesi

L'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi si propone di essere sempre più a servizio delle parrocchie, offrendo sia incontri di conoscenza e confronto che momenti di formazione, per crescere insieme ed "avanzare nel cammino di conversione pastorale e missionaria", così da essere una Chiesa che esce, annuncia, abita, educa e trasfigura:

Il Servizio di Pastorale Giovanile, alla luce del Sinodo sui giovani indetto da Papa Francesco, camminerà cercando di approfondire la conoscenza della realtà giovanile diocesana attraverso sondaggi, confronti, incontri formativi e tanti altri momenti;

La Pastorale della Famiglia riprenderà i weekend di formazione ad Alberi per gli operatori pastorali e continuerà il Percorso Emmaus per i separati e divorziati, oltre ai consueti appuntamenti: Festa della Sacra Famiglia (30/12/2017) e Veglia per la Vita (03/02/2018).

Il Dialogo Ecumenico ed Interreligioso troverà quest'anno due momenti salienti: il primo sarà la Preghiera ecumenica che sarà vissuta il 24 gennaio nella chiesa di San Francesco a Sorrento, una preghiera per la pace sullo stile di Assisi con la partecipazione della comunità anglicana di Napoli e della comunità russo-ortodossa di Roma; il secondo, il 20 aprile, sarà un incontro su "Cristianesimo ed Islam" insieme al direttore del centro studi interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana di Roma, il gesuita Laurent Basanese, per poter riflettere intorno alle nuove sfide del nostro tempo per la Chiesa e l'Europa.

Uffici e Servizi di Curia

Segreteria Consiglio Pastorale Diocesano

e-mail: segreteriacpd@diocesisorrentocmare.it

Ufficio Evangelizzazione e Catechesi

sito web: www.diocesisorrentocmare.it/catechesi
e-mail: catechesi@diocesisorrentocmare.it

Servizio Cooperazione Missionaria tra le Chiese
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/missione
e-mail: missione@diocesisorrentocmare.it

Servizio Ecumenismo e Dialogo interreligioso
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/ecumenismo
e-mail: ecumenismo@diocesisorrentocmare.it

Servizio Comunicazioni Sociali e Servizio Informatico
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/ucs
e-mail: ucs@diocesisorrentocmare.it

Servizio Pastorale Scolastica, Universitaria, IRC
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/scuola
e-mail: irc@diocesisorrentocmare.it
e-mail: pastoralescolastica@diocesisorrentocmare.it

Servizio Pastorale Giovanile
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/pastoralegiovanile
e-mail: spg@diocesisorrentocmare.it

Servizio Pastorale della Famiglia
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/famiglia
e-mail: famiglia@diocesisorrentocmare.it

Opera Diocesana Pellegrinaggi
sito web: www.odpsc.it
e-mail: odp@diocesisorrentocmare.it

Ufficio Liturgia e Ministeri

sito web: www.diocesisorrentocmare.it/liturgia
e-mail: liturgia@diocesisorrentocmare.it

Servizio Ministeri Istituiti
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/ministeri

Servizio Musica Sacra
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/musica

Servizio Religiosità popolare
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/pietapopolare

Servizio Confraternite
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/confraternite
e-mail: confraternite@diocesisorrentocmare.it

Ufficio Carità e Pastorale Sociale

sito web: www.diocesisorrentocmare.it/sociale

Caritas Diocesana
sito web: www.caritasdiocesanasorrento.it
e-mail: segreteria@caritasdiocesanasorrento.it-caritascmare@gmail.com

Servizio Migrantes

Servizio Apostolato del mare
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/lavoro
e-mail: psl@diocesisorrentocmare.it

Servizio Lavoro e Problemi Sociali, Giustizia e Pace
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/lavoro
e-mail: psl@diocesisorrentocmare.it

Servizio Pastorale Sanitaria
sito web: www.diocesisorrentocmare.it/salute
e-mail: salute@diocesisorrentocmare.it

Servizio Tempo Libero e Turismo

Progetto Policoro
www.fb.com/ProgettoPolicoroDiocesiSorrentoCastellammare
e-mail: policoro@diocesisorrentocmare.it